

Le associazioni del volontariato sollecitano le istituzioni per salvare "l'isola ecologica"

# Al fianco dei lavoratori rom

*«Prima considerati il fiore all'occhiello dei servizi, ora abbandonati»*

di DOMENICO GRILLONE

SEMBRA essere giunta al capolinea l'esperienza della cooperativa Rom 95 che da anni si occupa con grande professionalità della raccolta dei rifiuti ingombranti in città. Ed ieri si è levato alto il grido di protesta del mondo delle associazioni, riunitosi ieri nei locali dell'isola ecologica per indire una conferenza stampa attraverso la quale Libera, Legambiente, Movimento di volontariato italiano, Centrocomunitario Agape, Csv, Cvx e Piccola Opera Papa Giovanni rappresentate rispettivamente da Mario Nasone, Lidia Liotta, Orsola Foti, Giuseppe Marino, Luciano Squilacci, Francesca Sottilotto ed Enrico Gulli hanno manifestato tutta la loro solidarietà per una esperienza importante per la città. "Chiederla sarebbe una grande sconfitta per la comunità reggina", è stato il coro unanime dei rappresentanti delle associazioni. Diverse le considerazioni fatte, a partire dal fatto che "ognuno deve assumersi la propria responsabilità di fronte ad una iniziativa che la stessa amministrazione ha considerato come un fiore all'occhiello, salvo poi metterla da parte quando non è più servita a determinati interessi". Ma allora cosa è successo? Superficialità? Non hanno letto bene le carte dell'aggiudicazione dell'appalto? Quello che è certo è che la promessa del comune rispetto al fatto che la cooperativa sopravvivrà con l'attività della ricicleria è considerata assolutamente secondaria e soprattutto inadeguata per mantenere i dodici posti di lavoro. "Che vadano a casa, che siano di destra o di sinistra, se non si è in grado di prendersi pensiero degli altri - tuona Nasone - la ricicleria è una elemosina, faremo di tutto at-

traverso varie iniziative per tenere alta l'attenzione su questo problema".

Mimmo Modafferi, presidente della cooperativa, traccia la storia che ha portato fino ad un epilogo inaspettato. Dall'inaugurazione dell'isola ecologica, avvenuta alcuni anni addietro e sorta all'interno di un immobile confiscato alla mafia, all'inizio di un percorso simbolo rispetto all'inclusione sociale, dal momento che la cooperativa è formata da una dozzina di rom. Anni di duro lavoro con l'appoggio dell'amministrazione comunale attraverso una convenzione che fin dalla fine degli anni '90 con il sindaco Italo Falcomatà aveva permesso di avviare una attività, quella della raccolta dei rifiuti ingombranti, considerata una vera e propria scommessa per la quale pochi avrebbero creduto. Ed invece l'attività è andata avanti con ottimi risultati unanimemente riconosciuti da tutti. Nel 2004 l'amministrazione Scopelliti stabilisce con delle delibere di giunta che la raccolta degli ingombranti debba essere affidata alla cooperativa stabilendo un vincolo contrattuale con la società mista Fata Morgana che si occupa di raccolta differenziata. Insomma, prima esperienza di gestione di un bene confiscato alla ndrangheta, assieme ad un servizio di grande spessore ambientale e l'avviamento al lavoro di tanta gente che probabilmente avrebbe scelto altri modi per sbarcare il lunario che con la legalità avrebbe avuto poco da spartire. Poi la sostituzione della società mista Fata Morgana con la Leonia che non riconosce il vincolo di subappalto con la cooperativa. Triste epilogo per una esperienza che sembrava un modello di inclusione sociale.

La rabbia  
collettiva  
«Perché  
la politica ci  
lascia soli»



L'Incontro alla Cooperativa Rom '95